



## Arcidiocesi di Torino – Servizio per l’Apostolato digitale

Buongiorno a tutti, in presenza ed on line.

ringrazio il dott. Ruffini e mons. Ruiz per la possibilità data al nostro Servizio di collaborare alla preparazione e realizzazione di questo grande evento, di poter essere parte di questa storica missione spaziale.

Mentre la *vision* e la *mission* delle istituzioni che mi hanno preceduto è ben nota, mi corre l’obbligo di dire **una parola sull’Apostolato Digitale** che rappresento prima di entrare nel merito della missione. Il Servizio nasce in risposta alle indicazioni date da papa Francesco nell’esortazione apostolica post sinodale *Cristus Vivit* successiva al Sinodo su giovani e vocazione. In particolare scriveva il Papa: *“L’ambiente digitale rappresenta per la Chiesa una sfida su molteplici livelli; è imprescindibile quindi approfondire la conoscenza delle sue dinamiche e la sua portata dal punto di vista antropologico ed etico. Esso richiede non solo di abitarlo e di promuovere le sue potenzialità comunicative in vista dell’annuncio cristiano, ma anche di impregnare di Vangelo le sue culture e le sue dinamiche”* ed i Padri sinodali nel documento finale auspicavano che *“nella Chiesa si istituiscano ai livelli adeguati appositi Uffici o organismi per la cultura e l’evangelizzazione digitale, che, con l’imprescindibile contributo di giovani, promuovano l’azione e la riflessione ecclesiale in questo ambiente”*. Questa dunque la nostra missione: **riflettere sul digitale, sulle tecnologie emergenti** ed il loro **rapporto con la fede e con il mondo**, mettendosi a disposizione della Chiesa nel dialogo e nella ricerca di soluzioni umane alle questioni che via via si pongono.

Vengo dunque alla nostra missione partendo da una delle frasi che *Spei Satelles* trasmetterà via radio dalla sua orbita. Scrive papa Francesco: *“Il mondo cammina grazie allo sguardo di tanti uomini che hanno aperto breccie, che hanno costruito ponti, che hanno sognato e creduto; anche quando intorno a sé sentivano parole di derisione. Non pensare mai che la lotta che conduci quaggiù sia del tutto inutile. Alla fine dell’esistenza non ci aspetta il naufragio: in noi palpita un seme di assoluto”*.

Dal punto di vista **pastorale e culturale** *Spei Satelles* **può essere un segno profetico ed è un unicum storico**, posto nel cielo per rendere migliore e diversa la Terra, un segno che innesca dei processi, librandosi nello spazio, apre il tempo ritmandolo dalla sua orbita, segno di unità in un mondo lacerato dai conflitti, una realtà concreta che incarna un’idea, un modo per dire il tutto al di là delle sue parti.

**È un unicum** perché pur essendo un satellite per telecomunicazioni, dotato di sistemi di comunicazione per il suo governo e di una radio per diffondere dei messaggi, così come ci è stato spiegato da chi lo ha realizzato, **comunica prima di tutto per il semplice fatto che c’è**, che esiste e che contiene un libro. Come quell’uomo solo vestito di bianco in piazza S. Pietro tre anni fa, come Benedetto XVI sull’elicottero che lo portava a Castel Gandolfo 10 anni fa, come Pio XII con le braccia allargate nel cuore della Roma bombardata 80 anni fa. *Spei Satelles* contiene una copia che nessuno leggerà di un

libro, un nanobook perfettamente leggibile, ma che mai sarà letto. In questo si concreta la provocazione per la nostra intelligenza e sensibilità perché sappiamo che esiste, che è lì a dirci che un evento è accaduto, che delle parole di speranza sono state pronunciate, che dei gesti sono stati posti in essere. È una icona che comunica nella sua fisicità e capacità di senso, posta in modo inedito nello spazio. **È profezia** perché **ha coniugato la tecnologia** più alta e complessa dell'Istituto di Fotonica e Nanotecnologie del CNR che ha realizzato il nanobook **con i suoi contenuti di senso** e di valore, di dolore e di guarigione, a dirci come la tecnica di oggi e di domani debba sempre di più avere come scopo **prendersi cura dell'umano e del creato**.

**È un unicum** perché rappresenta un modo del tutto **inedito** di fare attività di **Service Learning**, Il *Service Learning* è una proposta pedagogica che unisce il *Service* (la cittadinanza, le azioni solidali e il volontariato per la comunità) e il *Learning* (l'acquisizione di competenze professionali, metodologiche, sociali e soprattutto didattiche), affinché gli allievi possano sviluppare le proprie conoscenze e competenze attraverso un servizio solidale alla comunità. **È profezia intergenerazionale** perché ha messo insieme giovani ed adulti: gli studenti del Politecnico di Torino che hanno fatto le notti per progettare e costruire il satellite, alcuni fuori sede che hanno rinunciato a tornare a casa, i giovani dell'Istituto Universitario Salesiano di Venezia che hanno realizzato il logo e parte del sito, lo hanno modificato mille volte con le nostre richieste, che fosse sera o mattina, sabati o domeniche, guidati gli uni e gli altri da adulti capaci ed innamorati non solo delle loro competenze, ma soprattutto dell'educazione e formazione di questi giovani.

**È un unicum** perché ha fatto **interagire istituzioni** deputate a fare azioni tra loro molto diverse, che in passato solo tangenzialmente si sono incontrate, ma che in questa occasione specificatamente si sono cercate **per uno scopo esclusivamente culturale ed umano**. **È profezia** perché ci mostra che le frontiere dello spazio, che quotidianamente l'Agenzia Spaziale Italiana percorre, debbano essere sempre di più valicate per riaccendere nell'umanità il desiderio vero di vivere in pienezza e fraternità qui sulla Terra. **Esploriamo il cosmo alla conquista del bene comune**, di beni che possano essere messi in comune.

**È un unicum infine** perché **in modo inedito la tecnica si mette a servizio della parola, la tecnologia più sofisticata è spesa** non per un fare, ma **per un esserci**, non per conseguire un effetto misurabile, ma al servizio del più imponderabile ma necessario bene, la speranza. **È profezia** perché ci mostra che **scienza e fede** non sono nemiche, possono essere **compagne**, che **tecnologia e ricerca di senso** non sono in competizione, ma **concorrono** alla pienezza dell'umano che nella tecnica si esprime e nel senso si completa.

Paolo VI, il papa dello sbarco sulla Luna ebbe a dire in quei giorni memorabili, trascorsi con trepidazione con gli astronomi della Specola Vaticana, e che a breve in qualche modo anche questa generazione rivivrà: *“Oggi è un giorno grande, un giorno storico per l'umanità, se davvero questa sera due uomini metteranno piede sulla Luna, come Noi con tutto il mondo trepidante, esultante e orante auguriamo possa felicemente avvenire. Faremo bene a meditare sopra questo straordinario e strabiliante avvenimento; a meditare sul cosmo, che ci apre davanti il suo volto muto, misterioso, nello sconfinato quadro dei secoli innumerevoli e degli spazi smisurati. Che cos'è l'universo, donde, come, perché? Faremo bene a meditare sull'uomo, sul suo ingegno prodigioso, sul suo coraggio temerario, sul suo progresso fantastico. Dominato dal cosmo come un punto impercettibile, l'uomo col pensiero lo domina. E chi è l'uomo? Chi siamo noi, capaci di tanto?”*

Vorrei con voi rispondere a questa domanda con la concretezza delle azioni che ognuno di noi può mettere in campo. Infatti *Spei Satelles* porterà in cielo quanto siamo venuti dicendo, ma come vero seme di speranza il nostro piccolo satellite e l'ancor più piccolo nanobook ci invitano **anche ad agire**. Quanti lo vorranno potranno essere **parte di questa** missione **iscrivendosi al sito [speisatelles.va](http://speisatelles.va)** non solo con il loro nome, che sarà inserito nella memoria del cubesat, ma anche, facendolo, **impegnandosi a compiere un gesto** di fraternità, di amore, che coltivi speranza qui sulla Terra. Affinché quei nomi scritti nel cielo significhino costruzione di una civiltà dell'amore qui sulla Terra, carità nella verità. Per chi è credente, corrispondendo alle parole della preghiera di Gesù: come in cielo così in terra.

Questo non è un *unicum*, ma qualcosa di cui forse non avremo mai a sufficienza.

**Grazie** e, buon volo a tutti noi.

CONTATTI

email: [comunicazioni@diocesi.to.it](mailto:comunicazioni@diocesi.to.it) - [lucagiorgio.peyron@unicatt.it](mailto:lucagiorgio.peyron@unicatt.it)  
telefono : 0115156239